

L'INCHIESTA SUI MALATI DI TUMORE CHE ABBANDONARONO LE CURE

Morto il camionista che denunciò il dottor Rossaro

(L.L.) Cristian Trevisan non ce l'ha fatta. È morto di un male che forse poteva essere curato. Si tratta del camionista trentacinquenne, residente a Poiana Maggiore, in provincia di Vicenza, il cui esposto ha fatto avviare l'inchiesta a carico del dottor Paolo Rossaro, medico di base di Sant'Agostino di Albignasego, che consiglierebbe ai suoi pazienti oncologici di "abbandonare" le cure tradizionali. Adesso il pubblico ministero Renza Cescon accusa il sanitario di omicidio colposo plurimo. L'inchiesta sta facendo luce anche sulla morte di Anna Tosini, una giovane donna padovana stroncata da un tumore al seno, e sul decesso di un ventunenne stroncato da un linfoma di Odgkin. Il sostituto procuratore Cescon ha affidato l'autopsia sul giovane camionista vicentino, padre di una bambina, al professor Massimo Montisci, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova.

Sul fascicolo del pubblico ministero c'è già una consulenza del professor Montisci. È stata consegnata a novembre, quando Cristian Trevisan era ancora vivo. Secondo l'esperto, se i due malati non avessero abbandonato la chemioterapia sarebbero ancora vivi. Montisci sostiene che il "metodo" del dottor Rossaro ha peggiorato irrimediabilmente le condizioni della giovane donna padovana e del giovane camionista vicentino.

Oltre ad essere medico di base, il dottor Rossaro è presidente dell'associazione "Primum Vitae", che ha sede a Polverara, nella Bassa Padovana. Al primo posto l'associazione si propone "l'assistenza diretta e indiretta del malato grave (prevalentemente oncologico, ma non solo) nel rispetto della decisione del paziente stesso". Dicono che pretende di curare il tumore con le vitamine, gli integratori, le diete, l'acqua oceanica e i sostegni psicologici. Lui, ribatte che la sua non è una cura. Ma un sostegno, un aiuto. Eppure i suoi pazienti oncologici abbandonano la chemioterapia e le cure tradizionali. I colleghi padovani gli hanno voltato le spalle e all'Istituto Oncologico Veneto quando sentono pronunciare il suo nome alzano gli occhi al cielo per non imprecare. L'Ordine provinciale dei medici ha aperto un'istruttoria per analizzare l'attività di questo medico di base.

Trevisan era in cura, quando ha conosciuto in un'erboristeria l'esistenza del medico di base padovano e le sue terapie contro il cancro. Il camionista aveva visto morire il padre e non voleva soffrire come lui. Ed era alla ricerca di cure alternative. Aveva abbandonato la chemioterapia e le sue condizioni si aggravarono. Poi i familiari lo costrinsero a riprendere le cure tradizionali. Mentre nel caso di Anna Tosini, la denuncia alla magistratura è stata inviata direttamente dalla direzione dello Iov. La donna aveva abbandonato le cure chemioterapiche per seguire i consigli del medico di base.